

In comoedia maxime claudicamus

Nel libro X Quintiliano delinea una storia della letteratura latina. Nel brano che proponiamo egli tratta del genere tragico e di quello comico. Omettendo Livio Andronico ed Ennio, passa a parlare subito di Accio e di Pacuvio (II secolo a.C.), e si sofferma successivamente sulla produzione di età augustea (Vario e Ovidio) e neroniana (Pomponio Secondo). Anche nel caso della commedia Quintiliano ignora gli autori arcaici (Livio Andronico e Nevio), soffermandosi sugli autori del II secolo a.C., Plauto, Cecilio Stazio, Terenzio e l'autore di *togatae* Afranio.

1 (97) Tra i tragici antichi Accio e Pacuvio sono i più illustri per la gravità dei pensieri, il peso delle parole, la dignità dei caratteri. La nitidezza formale e la somma attenzione nell'elaborare le loro opere sembra essere mancata alla loro epoca piuttosto che a loro stessi; ad Accio tuttavia si concede più forza, Pacuvio sembra più colto a quelli che si compiacciono di affettare cultura. **(98)** Il *Tieste* di Vario può essere paragonato a qualunque tragedia greca. La *Medea* di Ovidio mi sembra che mostri quanto avrebbe potuto eccellere se avesse preferito controllare il suo talento anziché indulgervi. Di quelli che ho conosciuto, il migliore è di gran lunga Pomponio Secondo, di cui i vecchi, che lo consideravano poco tragico, ammettevano l'eccellenza per cultura e per nitidezza di forma. **(99)** Più di tutto zoppichiamo nella commedia. Anche se Varrone, con le parole di Elio Stilone, sostiene che “se le Muse avessero voluto parlare latino, avrebbero parlato con la lingua di Plauto”; anche se gli antichi lodano Cecilio; anche se le opere di Terenzio vengono attribuite a Scipione Africano – sono lavori nel loro genere elegantissimi e avrebbero avuto più successo se si fossero limitati ai trimetri. **(100)** Ma comunque, appena arriviamo ad avere un'ombra della commedia greca, al punto che la lingua latina stessa non mi sembra possa accogliere la grazia riservata agli Attici, che neanche i Greci, del resto, raggiunsero in altri dialetti. Nelle togate eccelle Afranio: meglio sarebbe non ne avesse insozzato le trame con turpi amori di ragazzi, confessando così i suoi propri costumi.